

MORATORIA POETICA.

Avete ragione, care amiche e cari amici poeti (o forse dovrei scrivere poet* per essere al passo coi tempi) quando andate dicendo che oggi si pubblica troppo, che ci sono troppe raccolte (quelle degli altri però, non le vostre) di poesia in circolazione... Avete stramaledettamente ragione!

Allora facciamo una cosa onesta, democratica e sincera, una cosa che stesso la vostra giusta lamentela mi suggerisce, ed è la cosa più logica da fare: facciamo una **moratoria delle pubblicazioni poetiche** per un decennio (limitiamoci "sperimentalmente" al solo ambito poetico), di TUTTE le pubblicazioni poetiche, e torniamo - come credo e mi auguro stiate già facendo similmente al sottoscritto - a leggere esclusivamente i poeti estinti già assurti all'olimpio dei grandissimi verseggiatori, i "classici" per capirci, gli autori affermati e celebrati dalla critica... Meglio se sono morti: quelli vivi sì, sono bravi anche loro (alcuni), ma sono troppo vivi per essere già importanti. Se sono un po' morti è meglio.

Leggere solo loro e non i coevi: questi ultimi sono da ignorare, più di quanto non lo siano già, ovvero ignorati, da parte di tutti noi. Se abbiamo detto che si pubblica troppo ed è complesso seguire tutti, va ignorato anche il già pubblicato recentemente, non solo ciò che si pubblicherà a breve.

C'è solo un modo per sfuggire al traffico cartaceo dei giorni nostri e alla conseguente (secondo alcuni e a ragione) scarsa qualità imperante causata da una certa (apparente?) disponibilità editoriale a pubblicare tutto e tutti. Il motto è o dovrebbe essere: *"Diminuire la quantità per far riaffiorare la qualità"* soprattutto quella passata. Ma siete disposti a sacrificare anche le vostre pubblicazioni? Quelle che ritenete (e vorrei vedere il contrario) validissime? Quelle che coccolate come figli, ritenendole necessarie al dibattito letterario e indispensabili per segnare quest'epoca dal punto di vista poetico? Ah no? Non lo siete? Non siete disponibili? Pensate che le vostre opere (e questo in fin dei conti è ciò che pensa ogni autore del proprio prodotto) siano meritevoli di esistenza? Che si debba comunque pubblicare, poi sarà il tempo dell'analisi critica (ma quale e quanto tempo?) a decidere chi sopravvivrà all'oblio? Allora sono solo "gli altri" che pubblicano troppo, non voi? Sono gli altri che con i loro ridicoli volumetti sfornati senza cura generano bailamme intorno al vostro capolavoro...

Ah, ho capito: ora mi è tutto chiaro in maniera cristallina!

A me comunque l'idea della moratoria piaceva...

#WorldPoetryDay2021